

Il disastro

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

La fidanzata d'Italia ha il vestito stracciato, il trucco disfatto e un tacco rotto, reduce da un'altra notte da dimenticare: vedi Napoli e crolla ancora. Non è la prima volta che le accade, ma oggi i suoi spasimanti dubitano che possa tornare bella come prima, sotto sotto molti non ci credono più, perché sanno che non basterà un bagno ristoratore e un lifting superficiale. Il restyling dovrà essere totale. Nel caso della Juventus, perché è di lei che stiamo parlando, però la lista degli uomini sbagliati è lunga e nota, dal presidente Blanc a scendere, in una scala di incarichi e di aspettative ormai andati a rotoli. La squadra bianconera è letteralmente implosa nelle proprie contraddizioni e nelle proprie difficoltà economiche, solo un progetto rivoluzionario e a lunga scadenza potrà riportarla sulla via del successo. In fondo è già accaduto. La Juve di Ferrara e Zaccheroni, infatti, nei risultati e nella pianificazione sbagliata che li ha preceduti, ricorda da molto vicino la stagione '90-91, quella per intendersi con Gigi Maifredi in panchina. L'Omone restò fuori dalle coppe europee dopo 28 anni di qualificazioni ininterrotte in casa bianconera.

Molte le similitudini, a iniziare dal fatto che, classifica alla mano, oggi la squadra di Zac sarebbe fuori dall'Europa così come vent'anni fa. Nei primi Novanta la Juventus era reduce dall'era Platini e aveva dato evidenti segni di cedimento strutturale, da una parte alla ricerca di un nuovo Trapattoni, dall'altra di un nuovo re del calcio, senza riuscirci. Tanto da incappare anche nell'acquisto imbarazzante di Ian Rush, uomo-simbolo del Liverpool nella tragica finale dell'Heysel. Erano anni bui e Giampiero Boniperti pensò di affidarsi a un vecchio idolo del Comunale, Dino Zoff. L'ex campione del mondo aveva tra le mani una squadra operaia con alcuni solisti di valore quali Schillaci, Casiraghi, Marocchi e l'ucraino Zavarov, che alla fine sarà ceduto e considerato uno dei flop più grossi tra gli stranie-

ri arrivati in Italia. Una squadra che poco poteva contro il Milan, il Napoli e l'Inter di allora, ma che seppe aggrapparsi ai valori della tradizione e di un gioco semplice e redditizio, a tratti anche spettacolare, che portò una quarto posto il primo anno, un terzo il secondo, con la conquista contestuale di Coppa Uefa e Coppa Italia. Un successo incredibile che, però, non bastò, soprattutto ai tifosi abituati a ben altri palcoscenici e a ben altri giocatori.

Fu così che la famiglia Agnelli decise di allontanare Boniperti e di affidare la presidenza a Luca Cordero di Montezemolo, il quale si trovò in dote Roberto Baggio, strappato alla Fiorentina, e Luigi Maifredi considerato, nell'agiografismo sacchiano di quegli anni, un tecnico emergente per vincere e divertire. Il risultato fu disastroso. La sconfitta nell'ultima giornata contro il Genoa lasciò la Ju-

Ricostruzione

Negli anni '90 dopo Le roi il progetto di Boniperti con Dino Zoff

Snobismo

Il club ha sottovalutato i risultati fatti nel ciclo di Claudio Ranieri

ve fuori dall'Europa, dopo aver perso per strada Coppa Italia e Coppa delle Coppe, eliminata in semifinale dal Barcellona. Però, quella squadra pareva capace di tutto, lo dimostrano i due 5-0 rifilati a Parma e Roma e la vittoria contro il Napoli di Maradona. Insomma, aveva un'anima, non ben definita ma ce l'aveva.

E visto che nel calcio la storia pare non insegnare niente a nessuno, ecco che dopo la serie B con Deschamps, la proprietà ha snobbato il terzo e il secondo posto di Ranieri, che ha portato la Juventus in Champions dalla porta principale, per rimescolare le carte e rifare gli stessi errori di vent'anni prima. Sia in società che in panchina, con persone impreparate al calcio e, cosa peggiore, al lignaggio bianconero, Blanc da una parte, Ferrara e Zaccheroni dall'altra. Al peggio, però, non c'è mai fine e l'impasse attuale sul mercato segna il dato di un futuro sempre più incerto e sportivamente pericoloso, con gran



Alberto Zaccheroni (56 anni) guida la Juventus dal 29 gennaio scorso

Corsi e ricorsi nella crisi Juve Maifredi-Zac flop fotocopia

Vent'anni dopo quella disastrosa annata 1990-91 i bianconeri rischiano ancora di uscire dall'Europa Errori di mercato e scelte sbagliate della società

8 stagioni senza scudetto nell'epoca dopo all'era di Michel Platini in bianconero

6 campionati senza vittorie dall'ultima affermazione, considerando Calciopoli

3 i trofei conquistati dopo il ciclo legato a Platini: 2 Coppa Uefa e una Coppa Italia

13 i trofei messi in bacheca dai bianconeri durante la gestione di Marcello Lippi in panchina